

L'ex bomber della Fiorentina ha pubblicato il suo libro sulla tragedia della Sla

Borgonovo "Attaccante nato"

di MARIOPAGLIARA

MILANO. Borgodiventaunlibro. Tra le pagine racconta e si racconta. Senza dimenticare niente, o quasi. Senza tralasciare nessun dettaglio: la carriera da calciatore con le maglie soprattutto di Como, Fiorentina e Milan. La famiglia e l'amore per Chantal, la compagna di una vita. E la malattia, la Sclerosi laterale amiotrofica, "la Stronza", come l'ha lui stesso ribattezzata. Stefano Borgonovo nel libro "Attaccante nato" (162 pagine, edito da Rizzoli, prezzo 15 euro), dettato al giornalista Alessandro Alciato attraverso un sintetizzatore vocale, governato dal movimento delle pupille, parla della sua esperienza. Una parte dei diritti

d'autore saranno devoluti alla Fondazione Stefano Borgonovo a favore della ricerca sulla Sla.

Il buono: io rido. Si legge nelle prime pagine del libro: "Rosicchiava, il mostro. Senza farsi notare troppo. Ero la sua crosta di formaggio e lui puntava al buono". "Attaccante nato" parte così, con uno stop a pieno petto dei suoi e un tiro di pieno collo contro la Stronza. Marchio di fabbrica del Borgo, che, nonostante tutto, nonostante la malattia confessata in pubblico nel 2008, non vuole arrendersi e continua a sorridere. Già, nonostante tutto, Stefano ride, circondato dagli amici di sempre del suo mondo, il calcio, e racconta ancora barzellette. "Ho imparato ad apprezzare

ciò che mi è rimasto - scrive nel libro -. Gli amici, le sensazioni positive, qualche raro movimento. Prendo il buono della vita e mi sento comunque fortunato, so che addirittura c'è chi ha meno di me. Quindi rido". E con la forza delle pupille, che sembra scatenare un uragano, urla forte: "Non sono un drogato".

Sla & Calcio. Non si può fingere di non sapere o di non vedere. Perché se è vero che da 150 anni si muore di Sla, ancora senza un perché e senza una cura, è altrettanto vero che l'incidenza della Sclerosi laterale amiotrofica tra i calciatori non ha paragoni con le altre professioni in Italia: è 7-8 volte superiore alla media nazionale, con un rischio tra i calciatori di contrarre la malattia 24

volte superiore alle altre professioni. La Sla, naturalmente, non c'è solo nel calcio - oggi in Italia vi sono 5.000 malati, ogni anno si ammala 3 persone su 100.000 - ma con il calcio se ne parla e si può sfruttare il suo potenziale economico per raccogliere fondi da destinare alla ricerca. Una commissione sul tema costituita dalla Federazione Italiana Gioco Calcio taglia di netto il collegamento tra il calcio e la Sla (la tesi è: giocare a calcio non fa ammalare). Ma la stessa commissione della Figc non dà alcuna spiegazione sui 45 casi accertati di Sla nel cal-



Stefano Borgonovo con Roby Baggio

cio dal 1960 a oggi, né individua la causa della malattia.

E di voglia di sorridere, ne viene davvero poca. Anche quando il Borgo, alla presentazione a Milano del suo libro, racconta barzellette su Gigi Cagni, su Roberto Baggio o su Franco Baresi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.